

che derivava al Governo sulle monete venute da Venezia fosse soltanto illusorio. Riporto fra i documenti questa carta che, pur non avendo firma o altro carattere di autenticità all'infuori di quello del tempo, ci fornisce dati precisi intorno alla materia monetaria in un'epoca storica importante e dimostra come anche a quei tempi non mancava chi sapesse comprendere e giudicare con giusti criteri i fenomeni economici.

Conosciamo una sola delle tre monete che, secondo i documenti, sarebbero state battute a Candia per le necessità della guerra, la *cavallina*, e gli esemplari conosciuti recano gli anni 1571 e 1573 precisamente come narrano i rapporti mandati a Venezia dai reggitori dell'isola. Essa corrisponde al nome di moneta d'argento col quale viene spesso chiamata per distinguerla dai perperi di rame, in causa della leggenda **AES ARGENTI** che si trova sul suo rovescio. L'argento contenuto nella lega di questo pezzo è a dir vero assai poco, ma abbiamo visto dei rapporti stessi quali e quante difficoltà vi erano per trovarlo in quei luoghi e in quei momenti. La cifra X che sta sotto la leggenda, indica il valore di dieci perperi che aveva il pezzo fin dall'origine. Il perpero era uguale a soldi $10\frac{2}{8}$ della moneta veneziana e la cavallina doveva valere originariamente lire cinque, soldi sei e due terzi. Da alcune informazioni e documenti rileviamo per altro che le cavalline venivano spese per cinque lire e in alcuni conteggi riferibili al loro rimborso esse furono valutate perperi nove e mezzo l'una. Tali piccole differenze sono derivate dal cambio e dal deprezzamento inevitabile trattandosi di moneta che aveva un valore intrinseco tanto inferiore a quello per cui si spendeva. Sappiamo d'altronde che l'aggio raggiunse in qualche momento la misura del cinquanta per cento e lo stesso Fosca-